

L'ombra di d'Annunzio, allora e adesso

Pietro Gibellini

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Conta ormai mezzo secolo la svolta che gli studi sul linguaggio poetico del Novecento, per merito precipuo di Pier Vincenzo Mengaldo e poi degli allievi pavesi di Franco Gavazzeni, restituiscono a d'Annunzio il ruolo rilevante che giocò influenzando i maggiori poeti del nostro Novecento: il ruolo di una pietra d'inciampo, ammirata o detestata che fosse, comunque imprescindibile. Da allora in poi si sono infittiti gli interventi sull'intertesto dannunziano di questo o quell'autore, fino allo sguardo panoramico, necessariamente conciso, offerto dal sottoscritto nel saggio introduttivo all'edizione einaudiana di *Alcyone* (1995). Quanto ai commenti, dopo la ricca messe di fonti ed echi censita dai precedenti esegeti – specialmente Enzo Palmieri, Mario Praz, Federico Roncoroni, Ilvano Caliaro – occorre attendere il 2018 perché la ricca annotazione di Giulia Belletti, Sara Campardo ed Enrica Gambin posta a corredo della riedizione critica di *Alcyone* da me curata per Marsilio (2018) trovasse una messe adeguata di rinvii agli echi dannunziani reperibili nei maggiori lirici del Novecento.

Era tempo dunque di redigere un nuovo bilancio, non solo per aggiornare i frutti della critica verbale, ma per estendere il discorso sul rapporto tra i lirici nuovi e l'Imaginifico – rapporto oscillante tra incontro e scontro, tra emulazione e contestazione – ponendolo sul piano più generale della poetica e, per recuperare un termine logoro ma insostituibile, della *Weltanschauung*. Il vaglio qui offerto non è sistematico, né poteva esserlo, ma sufficiente per dare un'idea d'assieme del terreno già in parte dissodato, quello del primo Novecento, cui peraltro questo fascicolo apporta incrementi e rettifiche consistenti, e di quello assai meno studiato del secondo Novecento. Nello spirito militante oltre che accademico cui si ispira *Archivio d'Annunzio*, abbiamo poi chiesto alcune testimonianze a un ampio ventaglio dei più significativi poeti d'oggi, dalle cui risposte emergono non po-

che sorprese. Le due sezioni del primo e del secondo Novecento sono state curate rispettivamente da Elena Valentina Maiolini e da Massimo Migliorati; i due amici, cui va il grazie mio e della direzione, hanno curato congiuntamente la terza sezione, quella dei poeti d'oggi.

Il titolo prescelto per la sezione monografica del fascicolo, che festeggia il nono compleanno della rivista, è volutamente ambiguo, anzi polisemico. *L'ombra di d'Annunzio nella poesia contemporanea* intende dunque alludere al fatto che, al pari di un corpo solido, un *corpus* testuale estende la sua ombra lunga, ora gradita perché rinfrescante, ora fastidiosa perché oscurante; ma *ombra* è anche il sinonimo dantesco di fantasma, di realtà incorporea, dunque di una presenza fantomatica o di una vera e propria assenza: anche se, obiettterebbe l'Imaginifico, le ombre lievi che calcano il carro di Tespi sono più vere e longeve degli attori.